



POCO EQUI La società guidata da Befera applica interessi e more che gravano sui contribuenti. In più, sono emersi diversi casi di corruzione e conflitti di interesse

i conti non tornano

Sindaci alla riscossa: via da Equitalia

Dal Nordest alla Sardegna, si moltiplicano gli amministratori che licenziano gli esattori e riscuotono in proprio: meno spese sia per i municipi sia per i cittadini. E i Tea Party Italia lanciano la campagna di «secessione»

ANDREA MORIGI
MILANO

A PIEDI DA 25 GIORNI

Il primo squillo di rivolta legale contro Equitalia era partito da Calzò di Cadore. Luca De Carlo, sindaco del Comune bellunese, aveva anticipato a *Libero* il 6 gennaio scorso che, liberandosi dall'esattore e affidandosi alla Comunità Montana Valbelluna, avrebbe risparmiato 20mila euro all'anno. Per il bilancio di un'amministrazione di appena 2.250 abitanti, la riscossione diretta di tasse e multe è una boccata d'ossigeno non trascurabile.

Nelle vicinanze, già si respira aria di liberazione. Altro che 25 aprile. Da Santo Stefano di Cadore, fino ai sei municipi della destra e della sinistra del Piave e poi su, fino a Perarolo, Domegge e nelle Comunità montane feltrina e agordina, si diffonde a macchia d'olio l'idea di licenziare la società guidata da Attilio Befera.

Ci vuole così poco, che anche Gian Paolo Marras, sindaco di Ottana, nel Sassarese, lo ha già fatto. Basta approvare una delibera comunale, citando la normativa che dà potere agli enti locali di attivare la riscossione dei crediti secondo modalità proprie che velocizzino le operazioni. Le carte vincenti sono l'articolo 36 della legge 388/2000 e la 166/2011 che stabiliscono che i Comuni possono non servirsi della società creata da Agenzia delle entrate e Inps per la riscossione nazionale dei tributi.

Per non perdere tempo nell'attesa che sia il primo cittadino ad accorgersi dell'opportunità, il Movimento Tea Party Italia ha preparato una letterina da inviare al sindaco, per spiegarci come fare. E soprattutto per esporci l'urgenza di evitare che pesi sui suoi concittadini tutto l'aggravio di oggi, interessi e more che, se intascati da Equitalia, non risultano nemmeno sanzionabili dalla legge antiusura. E comunque è sempre «l'onorato» a pagare «un importo notevolmente superiore perché maggiorato di spese, inte-



ressi straordinari e sanzioni».

Senza contare i casi, già noti alle cronache, di «conflitto di interesse di funzionari Equitalia operanti anche in agenzie immobiliari relativamente all'acquisto di case messe all'asta» e gli «episodi di cartelle pazze». È vero che sono state presentate pubbliche scuse, ma è sempre meglio non fidarsi.

Anche perché «la riscossione dei tributi, nonché dei crediti da parte di Equitalia comporta per il Comune l'obbligo di pagamento di un importo a titolo di provvigione per tale servizio. In sostanza, il tributo introitato dal Comune viene decurtato dell'importo pari alla provvigione dell'ente riscossore», spiegano i promotori dell'iniziativa.

Certo, se le amministrazioni locali si dovessero dimostrare altrettanto esose, tanta fatica si rivelerebbe inutile. Ma Giacomo Zucco, porta-

Finisce la via crucis anti-tasse

Dopo 25 giorni di cammino Luca Martello è arrivato finalmente a Roma. L'artista viareggino era partito i primi di aprile dalla sua città per una Via Crucis contro le tasse. Con indosso una tunica bianca, la faccia dipinta e una croce sulle spalle, si è fatto 380 chilometri a piedi «per restituire all'uomo la sua dignità di soggetto e non di merce». «Sono molto contento, è stata un'esperienza magnifica e, nel tragitto, ho quasi sempre trovato persone che mi hanno ospitato», ha detto Luca, terminando la sua protesta davanti a Montecitorio.

voce dei Tea Party Italia, crede che non avverrà, in quanto «gli eccessi sarebbero puniti dagli elettori alle urne. Chi ne volesse approfittare si ritroverebbe a pagare in termini di consenso». Inoltre, c'è un conflitto di interessi da risolvere proprio per quanto riguarda Equitalia che, «a livello di divisione di poteri, è guidata dal direttore dell'Agenzia delle Entrate. Un'anomalia che, a livello comunale non si riproporrebbe».

Sul sito www.teapartyitalia.it si può scaricare l'appello da inviare al proprio sindaco o ai consiglieri comunali affinché partecipino alla lotta contro l'eccesso di tasse e di bu-

rocrazia. Fra l'altro, la «secessione» da Equitalia si tradurrebbe in un vantaggio per tutti. In primo luogo perché «per il Comune significherebbe un notevole vantaggio economico (che potrebbe essere usato in parte per trovare risorse per abbassare le aliquote Imu, ad esempio) e anche una concreta dimostrazione di sensibilità e vicinanza verso i propri cittadini in un momento di grande difficoltà». Infine l'effetto secondario, ma di certo non meno importante, potrebbe essere un contributo concreto per arginare l'attuale agghiacciante catena di «morti per tasse», all'apparenza inarrestabile.

Nelle commissioni tributarie Vittorie in aumento In Veneto uno su tre batte i Befera boys

MATTEO MION

Alla faccia di Befera in Veneto va controcorrente anche l'Agenzia delle Entrate. Nella terra di san Marco, infatti, sono in costante aumento le vittorie dei contribuenti contro l'esattoria innanzi alle Commissioni tributarie. Mentre la media nazionale rimane invariata, nelle Tre Venezie si è passati negli ultimi anni da un quarto ad un terzo di esiti vittoriosi delle imprese contro la longa manus romana. Pare che l'impennata di sconfitte dei Befera boys sia dovuta al fatto che negli ultimi tre anni sono aumentate le sentenze favorevoli ai contribuenti che ricorrono avverso gli studi di settore. Nel 2010 ben 2.200 imprenditori hanno ottenuto ragione e la magistratura tributaria ha accertato che avevano guadagnato meno di quanto previsto dai criteri presuntivi del cervellone elettronico governativo. Il contenzioso è ovviamente aumentato anche per gli effetti della crisi che ha costretto l'Agenzia delle Entrate a rielaborare i parametri degli studi di settore per adeguarli ai minori introiti delle imprese. Insomma nel difficilissimo rapporto tra cittadino veneto e stato i giudici tributari segnano un punto a favore dei primi: una volta su tre il fisco perde!

TARTASSA LE INTENZIONI

Se non lo sciopero fiscale, dalla laguna parte almeno la riscossa contro le gabelle ingiuste dovute secondo cervelottici criteri presuntivi per i quali già appendere la targa con il nome della bottega genera una presunzione di reddito e una conseguente tassazione. L'ultima frontiera sarà tassare la mera intenzione di fare impresa, quindi la volontà di produrre utile affrontando un rischio. Chi invece rimane a braccia incrociate non genera né reddito, né tasse: parassitismo romano centrico docet! L'aumento delle sconfitte in suolo lagunare ha però contribuito a far sì che l'Agenzia delle Entrate abbia recentemente diffuso una circolare a livello nazionale che invita coloro che non siano risultati congrui agli studi di settore alla collaborazione. Quindi autonomi, pmi e partite iva potranno integrare la dichiarazione dei redditi già dal 2011 con adeguamento motivato dalla crisi. Probabilmente anche lassù in alto dove decidono come svuotarci il portafoglio e carpir il frutto delle nostre fatiche, qualcuno ha compreso che il confronto è meglio della spremitura a freddo. Che è meglio non dico coccolarsi, ma almeno collaborare con chi da cinquant'anni mantiene la giostra romana: autonomi e pmi del Nord. Meglio tenerle moribonde e narcotizzate, ma in grado di pagare balzelli.

BASTA KAMIKAZE

Se i continui suicidi per motivi fiscali conducessero a una minor ferocia dei Befera boys nei confronti di chi commette l'unico peccato di lavorare, un domani intitoleremo le nostre piazze a questi kamikaze della cartella esattoriale. Intanto dal Veneto parte la resistenza fiscale a suon di sentenze: è poco, ma è pur sempre motivo di sopravvivenza avverso l'oppressione fiscale che gli aguzzini di Monti riservano alla parte più laboriosa e tassata del paese. Prima di pagare le cartelle più o meno pazze che riempiono le cassette della posta degli italiani, conviene verificare attentamente, se il richiedo sia dovuto. Altrimenti il Veneto insegna che c'è la possibilità di resistere all'avanzata della Napolianocrazia...

www.matteomion.com

Tartassati

Imu senza pietà: si paga anche se il Comune non la vuole

Nuove complicazioni in vista per l'Imu. Anche nei Comuni più generosi, che hanno già deliberato per la prima casa un'aliquota più favorevole rispetto al 4 per mille, o addirittura l'esenzione, si dovrà pagare l'acconto a giugno con quest'aliquota, salvo il conguaglio con rimborso di fine anno. «È un pasticcio, per come è scritta la norma sull'Imu si può arrivare a questa conclusione assurda», spiega all'Ansa Maurizio Leo del Pdl, presidente della Commissione parlamentare per l'Anagrafe tributaria e il deputato che per primo aveva sollevato la questione alla Commissione Finanze di Montecitorio con il collega Isidoro Gottardo.

La questione riguarda i Comuni che hanno già deciso di agevolare i cittadini con un'aliquota sulla

prima casa al 2 per mille. Calcolando la detrazione di 200 euro, che aumenta di 50 euro per ogni figlio, a giugno (con la norma inserita nel dl fiscale che impone di pagare con le aliquote di base e dunque applicando il 4 per mille) si pagherebbe più del previsto e addirittura, in alcuni casi, si arriverebbe a pagare quando invece con l'aliquota del Comune l'Imu sarebbe pari a zero. Il problema era stato sollevato nel corso dei lavori parlamentari. Dopo le verifiche con il ministero dell'Economia, però, non era stata trovata alcuna soluzione e il Tesoro vorrebbe ora risolvere la questione con un atto amministrativo.

«Ma questo non basta», spiega Leo. «Serve una legge per risolvere il problema». Che, d'altra parte,

coinvolge già diversi Comuni.

«Il criterio fissato nel decreto fiscale», spiega l'azzurro Gottardo «porterebbe contribuenti esenti ad essere obbligati a versare per poi avere la restituzione, con modalità per altro non previste».

In Friuli, per esempio, Trieste ha stabilito aliquote più generose per la prima casa (3,9 per mille). Al 2 per mille, per fare altri esempi, è la casa di abitazione anche a Polistena (Reggio Calabria) e Acquafredda (Cosenza). A Pontivrea (Savona) e Peschiera del Garda (Verona) è stata addirittura decisa l'esenzione per la casa di abitazione. Il pasticcio Imu, insomma, offre ogni giorno un capitolo nuovo.